

Criteri di verità

Autenticità cristiana

• Quali sono i criteri che servono a discernere la verità di una dottrina o l'autenticità cristiana di un modo di agire?

• Il vangelo di Giovanni è quello che presenta con maggiore frequenza (35 volte), il termine "verità" ($\alpha\lambda\eta\theta\epsilon\iota\alpha$, *alētheia*). Questo vangelo è l'unico che si ~~contiene~~ propone esplicitamente la questione della verità nella vita cristiana.

• Ci sono quattro aspetti chiari in questo vangelo rispetto ai criteri di verità:

- Prologo (Gv. 1, 4)

- L'esperienza di vita (Gv. 7, 14-18) criterio soggettivo

- Le opere (Gv. 5, 36-37; 10, 37-38) criterio oggettivo

- Condizione per conoscere la verità (Gv. 6, 45; 17, 7-8)

• Ci sono anche dei passi nei vangeli sinottici da cui si può dedurre un criterio analogo

• Nel Prologo di Giovanni c'è una espressione che ci offre il criterio e che in qualche modo fonda tutti gli altri risentibili in seguito nel vangelo:

Gv. 1, 4

• Allora, fin dall'inizio, la vita è stata la luce dell'uomo, non il contrario. La luce è la vita stessa in quanto visibile e riconoscibile.

• Essendo la vita la luce dell'uomo, la vita acquista un significato che supera la pura esistenza: è la pienezza di vita: Gv. 10, 10

• La luce, in quanto realtà percettibile e riconoscibile, è una metafora per indicare la verità che illumina e guida l'uomo.

- Tenendo presenti questi significati si può dire: per l'uomo l'unica verità è la pienezza di vita contenuta nel progetto di Dio e dove non risplende questa vita non c'è la verità.
- Ciò che l'uomo capta di Dio è un amore senza limiti: Gv. 3, 16; questo amore è dunque la verità di Dio. A ciò corrisponde la definizione: Dio è Spirito (Gv. 4, 24), cioè forza e energia d'amore, l'amore fedele, o Spirito, che è la verità di Dio: Gv. 1, 14
- La realtà divina è una vita che si definisce in base all'attività dell'amore e si manifesta in essa.
- In quanto luce, la vita è per l'uomo l'orientamento e quindi quella che gli indica la via e ve lo attira. Questa luce/verità che illumina (Gv. 1, 9) deve necessariamente trovarsi nel suo intimo. Ciò significa che l'uomo ha dentro di sé un anelito di pienezza che lo incita a realizzarsi, questo anelito è costitutivo dell'uomo, perché la pienezza di vita è contenuta nel progetto di Dio (Gv. 1, 4), conforme al quale è stato creato.
- L'uomo avverte che è destinato alla pienezza e che questo deve essere l'obiettivo della sua esistenza e attività.
- Gesù si manifesta come colui che dà la vita, non rivela una verità la cui conoscenza produca

rebbe vita, da una vita che, sperimentata e riconosciuta, si rivela come verità. Perciò la prova della sua missione non è la sublimità della sua dottrina, ma l'efficacia delle sue opere: Gr. 5, 35; Gr. 10, 38

• Riconoscere la vita che Gesù comunica è riconoscere la verità

• Con la sua frase, Giovanni si oppone alla concezione rabbinica della verità. Il termine "luce" era infatti un modo ordinario per indicare la legge di Mosè nell'ambiente giudaico. La legge come luce era la norma che doveva guidare la condotta dell'israelita (Salmo 119, 105; Sap. 18, 4; Sir. 45, 17; Num. 6, 25; Bar. 4, 1-2; 5, 9)

Concezione rabbinica	Concezione di Giovanni
La luce (= legge) è la vita dell'uomo. Bisogna vivere, conoscere la legge, come luce e guida, e la sua osservanza porterà alla vita.	La vita è luce dell'uomo; quello che conosce è la vita stessa, e questa conoscenza ed esperienza è la luce, la verità che guida l'uomo, fondando la norma della sua vita e condotta.

Gr. 7, 14-18 - L'esperienza di vita - criterio soggettivo.

Gesù non prova la sua affermazione con argomenti o citando l'A.T. Non invoca l'autorità

di Dio e nemmeno la propria. Il criterio per distinguere la verità della sua dottrina sta nell' uomo stesso, e a lui si richiama Gesù. Egli non impone, ognuno deve trovare la sua certezza.

• Il criterio proposto da Gesù, indipendentemente dalla sua persona, si basa sulla fedeltà dell' uomo al Dio creatore, nel desiderio di realizzare il suo progetto.

~~Il progetto di Dio creatore, che si concretizza nell' amore universale, viene espresso così:~~

• Il progetto di Dio creatore, che si concretizza nell' amore universale, viene espresso così:

Gv. 3, 16

• Tu chi desideri aderire al progetto di Dio creatore, l' insegnamento di Gesù produce un' esperienza che gliene fa cogliere la verità: in essa l' uomo vede la concretizzazione delle sue aspirazioni; essa risponde al suo anelito interiore e gli indica quale sia la sua vera pienezza.

• Il convincimento è personale, non è la testimonianza di altri, meno che mai per esposizione esterna.

• La formula usata da ~~Gesù~~ Giovanni: "lo Spirito della verità" rafforza il senso di convincimento personale (Gv. 14, 17; 15, 26; 16, 13). Lo Spirito è la vita-amore del Padre ed è principio di vita (Gv. 3, 6). Nel comunicarsi, produce nell' uomo una nuova esperienza di vita che, in quanto percepita ed espressa è la verità.

• la ricerca del proprio prestigio denuncia che la dottrina che uno propone non viene da Dio, ma dall'uomo stesso; è un mezzo per favorire i propri interessi.

• Il criterio esterno per giudicare la validità di una dottrina è quello degli interessi. Il criterio ultimo di verità è la comunicazione di vita all'uomo, perché la verità di Dio è di essere Padre, Colui che per amore comunica la propria vita. Chi col suo parlare non intende comunicare vita, ma promuovere il proprio prestigio, non solo non rispecchia la realtà di Dio, ma, ponendola al servizio del proprio interesse, necessariamente la falsifica. Nessuna dottrina che risulti a vantaggio di chi la propone merita credito.

Gv. 5, 36-37; 10, 37-38

- Oltre al criterio soggettivo, Gesù propone un altro criterio, la qualità delle sue opere.
- L'argomentazione si basa sul concetto di Dio come Padre. Chiunque riconosce che Dio è Padre, deve riconoscere che le opere di Gesù, come quelle del Padre, comunicano vita all'uomo, ma da Dio.
- La comunicazione di vita, avvertita nella propria persona (criterio di esperienza) o negli altri (criterio delle opere), è quella che decide della verità della dottrina o di un agire.
- Dove c'è vita e comunicazione di vita, lì c'è la verità; dove esse mancano, la verità è assente, perché la verità non è altro che lo splendore della vita.

Qv. 6, 45; 17, 7-8 Condizioni per conoscere la verità
 • L'efficacia di questi criteri esige tuttavia una condizione: il desiderio di vita, che include l'amore per gli altri

Esperienza di vita.	Opere
Suppone che l'aspirazione alla pienezza non sia repressa, soffocata.	Suppone che si concepisca Dio come datore di vita e quindi contrario ad ogni ingiustizia, repressione o oppressione della vita nell'uomo.

- Coloro che propugnano l'idea di un Dio legislatore, esigente, che legittima il potere da essi esercitato e subordina l'uomo all'ordine stabilito dalla legge che essi manovrano, non accetteranno mai i criteri proposti da Gesù.
- Gesù sopprime nel testo della profezia (Qv. 6, 45) di Isaia l'allusione a Gerusalemme dando così all'espressione un'ampiezza universale (Qv. 54, 13).
- La maniera con cui il Padre fa sentire la sua voce e insegna è indicata da Gesù quando interpreta il termine "Dio" della profezia con quello di "Padre", il datore di vita pieno di amore per l'uomo. Chiunque vede in Dio un alleato dell'uomo che porta alla sua pienezza si sentirà attratto da Gesù, riconoscerà cioè la verità del suo insegnamento e del suo agire.
- Nella preghiera di Gesù che conclude il discorso dell'Ultima Cena si trova la ragione che fa sa-

per e conoscere: "le esigenze... le hanno accettate (Fr. 17, 7-8). C'è una decisione della volontà (accettare le esigenze) che precede la conoscenza e ne è la condizione.

• le esigenze esprimono la pratica del messaggio (Fr. 14, 10f--). ~~Il plurale indica~~
Fr. 15, 7. Il plurale indica che il messaggio è stato accettato non come un principio teorico, ma prevedendo la molteplicità delle sue implicazioni.